

24 gennaio 2021 n° 11  
III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA  
MT 14,13b-21

Avendo udito questo, *Gesù* partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma *Gesù* disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

### COMMENTO

Il brano di questa settimana è così importante che viene riportato da tutti e quattro gli evangelisti, perché in esso viene anticipata quella che sarà la cena eucaristica. È stata per *Gesù* una giornata faticosa: ha appena ricevuto la triste notizia della morte di *Giovanni Battista*; ha cercato di trovare un posto deserto per stare un po' da solo a meditare, ma non c'è riuscito. La gente attorno a lui, pian piano aumenta e i bisogni sono tanti, *Gesù* mette da parte i suoi pensieri e comincia a guarire tutti quelli che ne hanno bisogno. Sul far della sera i discepoli, rendendosi conto del tempo che passa, quasi con tono di rimprovero, chiedono a *Gesù* di lasciar andare la folla a comprarsi qualcosa da mangiare. Ma *Gesù* li stupisce dicendo: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Ma come? Semplicemente condividendo il contenuto della bisaccia, serve solo che si metta a disposizione quel poco che si ha. Ma... senza timori, senza perplessità senza la paura che mettendo a disposizione la propria pagnotta manchi poi a noi! Ma quale paura! proprio *Gesù* ha detto: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Preoccupiamoci quindi solo di vivere quella vita nuova che *Gesù* ci indica con la sua Parola, e stiamo tranquilli che di tutto ciò di cui abbiamo bisogno, non ci mancherà niente, anzi, avremo anche più del necessario.

Non ne sono forse avanzate dodici ceste di quei pani e quei pesci condivisi? Dodici come le dodici tribù di Israele: significa che se si condivide, ce n'è per tutti, nessuno rimane più con la fame. Allora, non abbiamo paura, proviamo, sperimentiamo l'amore che rende liberi, leggeri, senza quella zavorra pesante, piena di mille cose inutili che ci impediscono di camminare dietro a Gesù. Forse quello che ci manca è proprio la compassione, questa capacità di "patire con...", che ci fa sperimentare l'angoscia dell'altro, la sua disperazione. Allora perché non chiederla come dono nella nostra preghiera. Ma cosa c'entra la cena eucaristica con tutto questo? Seguiamo gli atteggiamenti di Gesù: prende il pane e i pesci che gli vengono dati, alza gli occhi al cielo, recita la preghiera di benedizione, li spezza e li dà ai discepoli per distribuirli alla folla. E questo non è un pane che serve solo a sfamare, a riempire lo stomaco, ma dà la forza di farci noi stessi pane spezzato per gli altri, così come ha fatto Gesù. Capiamo allora che non ci serve a niente andare a messa, fare la comunione se poi tutto continua come sempre, se poi anche noi non ci facciamo pane spezzato per la propria moglie, il proprio figlio, il proprio fratello, la propria madre, il collega di lavoro, il vicino di casa. Insomma, la strada da percorrere è ancora tanta, ma possiamo e dobbiamo migliorare, passo dopo passo.